

VITA

Siamo in casa per proteggere la vita nostra e altrui. La sentiamo in questo tempo di coronavirus fortemente minacciata. Avvertiamo tutta la sua precarietà. Non è scontato vivere, non è scontato respirare. Chi è uscito dal tunnel della terapia intensiva ci racconta che l'esperienza di non riuscire a respirare ti lascia dentro un senso di morte. **Respirare è vita!** Tutti vogliamo vivere adesso, tutti siamo alleati da una parte, quella della vita. I numeri dei morti che ogni giorno vediamo nel bollettino sono un colpo al cuore, ci sentiamo sconfitti ancora una volta da un nemico invisibile e impietoso. Perché tanti morti? È una domanda che spesso ci facciamo. Questa domanda in realtà ne contiene un'altra: perché la morte? In fondo è questa la domanda che non ci fa dormire. E la morte sotto i nostri occhi fa a cazzotti con il nostro desiderio di vita.

Forse come non mai adesso sentiamo salire da dentro un'inquietudine tra limite e desiderio: che senso ha vivere se poi moriamo? Se la vita prima o poi deve fare i conti con la morte allora come è possibile darle tutta la dignità da renderla bella e significativa?

La vita non ce la siamo dati da noi stessi, l'abbiamo ricevuta. C'è un Padre che è all'origine del nostro esistere, desidera la vita per noi e continua a lavorare a nostro favore perché questa vita sia bella e feconda. Lui più che mai desidera darci la sua vita nel Figlio Gesù: *"io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv 10,10). La sua vita è tutta donata a noi, Lui è venuto e viene a salvarci, perché noi abbiamo vita. Lui è amante della vita e vive per noi, perché questa nostra vita possa essere liberata, possa essere sanata, possa essere ripristinata e possa fiorire e generare altra vita. A Lui piace la vita non c'è niente da fare. Se per caso avessimo dei dubbi in questo tempo nel cercare a tutti i costi il capro espiatorio, ecco non è Lui. **Lui non vuole la morte di nessuno, Lui non vuole la sofferenza di nessuno. Lui vuole la vita e la salva sempre.**

La vita è nella nostre mani, possiamo fare di lei quello che vogliamo, più o meno. Prima del coronavirus avevamo con un forte senso di onnipotenza per cui facevamo veramente quello che volevamo. Adesso facciamo l'esperienza che non possiamo fare tutto quello che vogliamo. Ma ora in questo limite, in questo spazio di casa, in questo tempo di pochi stimoli potremmo interrogarci sul senso da dare a questa vita.

In questo tempo vediamo emergere più che mai donne e uomini che vivono in prima linea. Persone che rischiano la vita per proteggere la vita degli altri. È un modello nuovo di persona che sta sotto i nostri riflettori. Non ci interessano più come prima le influencer che hanno un corpo super perfetto, uomini e donne immagine del momento, vip, persone importanti della moda, del cinema, dello sport, del successo facile. Ci pensate? Adesso tutti stiamo a guardare con ammirazione chi in ospedale sta salvando vite, pur con la precarietà della medicina e della scienza che non trovano le cure giuste per fermare questo essere microscopico.

Forse per ognuno di noi il coronavirus può segnare il tempo in cui scoprire la **nostra chiamata a diventare chi vogliamo essere veramente**. Vuoi continuare a vivere per te stesso oppure vuoi vivere per l'Altro/altro? C'è chi dice che quando finirà tutto ci vuole vedere sui prati a pomiciare e ubriacarci. Veramente vuoi tornare a vivere la vita come prima? C'è chi può insegnarci un nuovo modo di vivere, una vita amata e preziosa offerta per altre vite amate e preziose. Nel Vangelo Gesù dice: *"Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo; se invece muore produce molto frutto"* (Gv 12,24). Hai mai letto il Vangelo? Perché in questo tempo non provi a leggerlo? Scoprirai Chi ha vissuto pienamente la vita e la donata per te.

In questo tempo prova a cercare la bellezza della tua vita:

- scrivi com'è la tua vita oggi, su cosa hai puntato fino ad ora e su cosa vuoi puntare adesso; ti basta che il frigo sia pieno?
- individua i tuoi desideri di vita e scrivilli tutti;
- mettili in ordine e poi punta tutto sull'unico desiderio dove ti senti unificato, dove avverti una gioia profonda mista alla paura perché troppo grande e bello per essere vero!

Adesso va tanto di moda una domanda: la prima cosa che farai quando tutto sarà finito?

Invece di tornare a fare quello che facevi prima o invece di fare quello che fino ad ora non hai potuto fare, perché non uscire di casa per puntare sul desiderio scoperto in questo tempo e vivere più aperto e gettato verso un oltre che ti porta ad amare veramente e con tutto te stesso!

Sr Stefania Letizia



**CASA DI ACCOGLIENZA
E FORMAZIONE GIOVANI**
MARIA IMMACOLATA